

LE RICERCHE DELL'ISTITUTO

**Trasformazio-
ne o declino?**

EVOLUZIONE E
SVILUPPO DEL
TESSILE-
ABBIGLIAMENTO-
CALZATURIERO IN
EMILIA-ROMAGNA

L'IRES E L'EUROPA

**Conferenza
europea di
Work-In-Net**

ATTIVITA' IN CORSO

**Fotografare il
presente per
programmare
il futuro.**

INDAGINE SULLO STA-
TO DELLE COMUNITA'
SENEGALESI DELLA
RIVIERA ROMAGNOLA

OSSERVATORI

**Osservatorio
sull' Economia
e il Lavoro in
Provincia di
Piacenza**

INVITO ALLA LETTURA

**Sempre meno
manifatturiero
in Europa? Tra
terziarizzazione
e apertura delle
filiera**

G. Foresti, F. Guelpa, S.
Trenti, in Economia e
Politica Industriale, n° 4,
2009



**COME
ABBONARSI**

ABBONAMENTO ANNUALE: 25 € - ABBONAMENTO ANNUALE SOSTENITORE: 50 €
UN NUMERO: 10 €

INFORMAZIONI: comunicazione_ires@er.cgil.it - www.ireser.it - tel. 051 294868

PAGAMENTI: con bonifico bancario, codice IBAN IT07F0103002400000003664388
o presso la sede IRES Emilia-Romagna, via Marconi 69, 40122 Bologna

DISCUTERE CON ERE

ATTRAVERSARE LA CRISI: NODI CRITICI, POSSIBILI PERCORSI

MERCOLEDÌ 24 MARZO, ORE 17.00, VIA MARCONI 67/2

TAVOLA ROTONDA - SALONE DELLA CAMERA DEL LAVORO DI BOLOGNA

COORDINA: CRISTINA BRASILI, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

PARTECIPANO: VANDO BORGHI, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

FRANCESCO GARIBALDO, SOCIOLOGO

FAUSTO ANDERLINI, DIRETTORE MEDEC

DUCCIO CAMPAGNOLI, ASSESSORE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SEN. WALTER VITALI

DANILO BARBI, SEGRETARIO GENERALE CGIL EMILIA-ROMAGNA

LE RICERCHE DELL'ISTITUTO

Trasformazione o declino?

Evoluzione del tessile-abbigliamento-calzaturiero in Emilia-Romagna

Lo scorso 28 gennaio a Bologna sono stati presentati e discussi i risultati della ricerca “Trasformazione o declino? Evoluzione e sviluppo del tessile-abbigliamento-calzaturiero in Emilia-Romagna”, alla presenza dell’Assessore alle attività produttive Duccio Campagnoli, della Segretaria Generale Filtea Nazionale Valeria Fedeli, del Segretario Generale Filtea Emilia-Romagna Giordano Giovannini e di Gregorio Villirillo, della Segreteria Filtea Emilia-Romagna.

La ricerca ha evidenziato come il settore del tessile-abbigliamento-calzature abbia sperimentato, negli ultimi vent’anni, profondi mutamenti, a livello globale, nazionale e regionale. Le dinamiche evolutive che riguardano questo settore, in modo ancor più significativo che altri, non possono essere comprese a pieno se non vengono lette nella loro ampiezza e profondità. L’abolizione delle quote multilaterali avvenuta nel 2005 non ha solo consentito alla competitiva industria cinese di espandere le proprie quote di mercato su scala globale, ma ha portato le grandi aziende delle economie avanzate a ridefinire le modalità produttive e l’organizzazione della catena di fornitura.

L’analisi del settore ci ha anche segnalato un altro elemento di discontinuità divenuto particolarmente importante negli anni più recenti: la crescente varietà di prodotto. I capi di tipo standard e classico, che mantenevano sostanzialmente un mercato piuttosto stabile di stagione e in stagione, tendono a ridurre il proprio peso sul totale della produzione realizzata. In modo trasversale per tutte le fasce di mercato è aumentata la profondità della gamma di prodotti realizzati e la frequenza con cui questi vengono immessi sul mercato, per cui ogni linea di marca è caratterizzata da molti diversi modelli prodotti in lotti di dimensioni limitate. Per questa ragione, la capacità di produrre piccoli lotti con breve preavviso è divenuta di importanza strategica e pertanto la vicinanza fisica tra produttore finale e fornitore è particolarmente importante.

Il lavoro ha anche contribuito a mettere in luce come ci siano differenti modalità di partecipazione alla produzione globale di tessile, abbigliamento e calzaturiero. Se infatti le basse barriere all’entrata consentono a nuovi produttori, mediante contenuti investimenti, di riuscire a collocarsi con relativa facilità sul mercato, allo stesso tempo però occorre una crescente dimensione e articolazione organizzativa al fine di riuscire a posizionarsi lungo un percorso di crescita stabile. L’accresciuta integrazione a valle, che ha portato i principali produttori ad avere il controllo della rete commerciale e dunque il contatto diretto con il mercato finale, è stata possibile mediante ingenti investimenti in marketing, design e sviluppo di canali distributivi.

La lettura dei dati sulla demografia di impresa, unitamente ai dati sulla congiuntura e sull’andamento delle esportazioni, ci segnalano un aspetto di grande importanza: il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero dell’Emilia-Romagna dal 2005 in avanti si collocava, dopo molti anni di contrazione, lungo un percorso di ripresa. La coincidenza temporale tra il mutamento congiunturale favorevole e l’abolizione delle quote multilaterali lascia sospettare che l’aumentata liberalizzazione possa aver generato benefici per le imprese emiliano-romagnole, in particolare per quelle più strutturate e quindi in grado di mantenere o avviare quelle scelte strategiche menzionate in precedenza. Tuttavia, allo stesso tempo si è evidenziato un elevato utilizzo della cassa integrazione nel settore, ed in particolare di quella straordinaria, dovuto a nostro avviso al fatto che, di

fianco a imprese fortemente in sviluppo convivono imprese più fragili e non in grado di sopravvivere al mutamento. La più recente crisi economico-finanziaria, avviatasi nel 2007 e deflagrata nella seconda parte del 2008, sembra aver colpito il settore in analisi proprio in un momento in cui usciva da anni di contrazione di natura strutturale.

Nel complesso il TAC nella nostra regione sembra attraversare un profondo e complesso processo di trasformazione, piuttosto che di declino. Il settore è stato infatti segnato da una significativa ripresa negli anni più recenti, dopo un lungo periodo contrazione. Tuttavia la ripresa non tocca trasversalmente l'intero settore in regione, ma si concentra piuttosto su una parte di imprese, ovvero su quelle che hanno saputo apportare sostanziali cambiamenti alla propria struttura, organizzazione e modalità produttiva.

L'IRES ER E L'EUROPA

Conferenza europea di Work-In-Net

L'IRES Emilia-Romagna ha partecipato alla conferenza europea del progetto WORK-IN-NET che ha avuto luogo dal 10 al 12 marzo 2010 a Berlino. Il progetto si è occupato delle politiche di ricerca e sviluppo in materia di innovazione organizzativa, competitività e qualità del lavoro in vari paesi dell'Unione europea. Uno dei risultati del progetto consiste nella pubblicazione di un bando comune nell'ambito delle strategie aziendali di innovazione, organizzazione del lavoro e occupazione.

Alla conferenza di Berlino sono stati presentati i primi progetti finanziati dai vari Paesi membri. Per l'Italia Volker Telljohann ha presentato il progetto dell'IRES Emilia-Romagna su "Innovazione, organizzazione del lavoro e partecipazione" che viene finanziato nell'ambito del programma di ricerca della Regione Emilia-Romagna.

Il progetto ha la finalità di fornire alla Regione una ragionata analisi sul campo attraverso studi di caso, di soluzioni organizzative e forme innovative di organizzazione del lavoro, tali da ingenerare ambienti dinamici e creativi, sviluppare una efficace gestione della conoscenza e dell'apprendimento e promuovere la competitività delle imprese attraverso forme di partecipazione diretta e rappresentativa. Attraverso una elaborata e sperimentata intelaiatura metodologica, si propone quindi di investigare tra le imprese più rappresentative del sistema economico regionale azioni di iniziative aziendali che possano essere considerate proattive, in un generale contesto regressivo, e che possano essere trasferite in altri scenari produttivi.

Il progetto operativo consiste pertanto nell'analisi delle pratiche organizzative e gestionali di tre aziende regionali considerate eccellenti. Lo scopo è in primo luogo la valutazione del livello effettivo di innovazione realizzata, avendo come punto di riferimento le indicazioni del progetto europeo WORK-IN-NET. In secondo luogo sarà effettuata la valutazione del potenziale innovativo di tali esempi, cioè della possibilità di essere utilizzati come fonti di processi innovativi in altre realtà similari.

ATTIVITA' IN CORSO

Fotografare il presente per programmare il futuro.

Indagine sullo stato delle comunità senegalesi della Riviera Romagnola

La ricerca dell'Ires ER "Fotografare il presente per programmare il futuro. Indagine sullo stato delle comunità senegalesi della Riviera Romagnola" si inserisce nell'ambito del progetto "Il labirinto", finanziato dal Ministero delle Politiche Sociali e realizzato da Nexus e da altre Ong aderenti alla federazione COCIS di 5 Regioni italiane.

Il progetto intende valorizzare la promozione e la diffusione della cultura d'origine dei migranti, favorendo l'incontro tra mondi diversi. "Il labirinto" inoltre promuove la cultura e i diritti come fattori di sviluppo economico e di integrazione sociale.

Le attività del progetto si organizzano in 3 moduli:

- 1) *"Teatro"*: si basa sul presupposto che l'educazione informale può favorire i processi di inclusione socio-educativa dando valore alle diversità culturali;
- 2) *"Ricerche ed Eventi"*: prevede ricerche e seminari di studio e punta all'inclusione socio-culturale attraverso la diffusione di una cultura dei diritti e della co-partecipazione;
- 3) *"L'inclusione partecipata"*: attraverso cui diffondere e promuovere esempi di partecipazione attiva dei migranti alle politiche di integrazione.

Nei territori di Ravenna, Rimini e Cesena sarà somministrato un questionario ad un campione di riferimento costituito da senegalesi presenti in quelle realtà, di entrambi i sessi e con più di 15 anni. Lo scopo della ricerca si può sintetizzare nella volontà di avvicinare la comunità senegalese per conoscerne la realtà in un'ottica di inclusione e diritti. La ricerca è una prima azione pilota che speriamo possa dare seguito ad altre indagini, più approfondite e in grado di coinvolgere anche altre nazionalità presenti nella realtà regionale.

I risultati della ricerca verranno pubblicati e diffusi entro l'inverno 2010.

OSSERVATORI

Osservatorio di Piacenza

Il giorno 8 luglio è stato presentato a Piacenza il "numero 1" dell'Osservatorio dell'Economia e del Lavoro della provincia di Piacenza. In una logica di continuità con il numero precedente e con l'impostazione generale data alla struttura di un osservatorio, il "numero 1" non esaurisce la propria portata informativa con un semplice aggiornamento dei dati pregressi ma propone nuove fonti statistiche allo scopo di analizzare con maggiore puntualità il sistema provinciale e per rilanciare il ruolo del sindacato come fonte di informazione.

A tal fine, vengono qui presentati alcuni dati, contenuti nel rapporto, sulle controversie individuali e collettive instaurate nel corso del 2008. In un contesto generale caratterizzato da un tendenziale spostamento della vertenzialità da una dimensione collettiva ad

una dimensione individuale, risulta di estremo interesse soffermarci sulla capacità di risposta del sindacato.

Nel corso del 2008 sono state instaurate presso gli uffici della Dpl 693 vertenze individuali, a cui si sommano le 107 come giacenza del periodo precedente per un complessivo di 800 pratiche. Il numero delle pratiche risulta il più alto in un confronto con gli ultimi due anni anche se quelle conciliate sono più basse di quanto avvenuto nel 2007. Laddove è stato possibile risalire al settore in cui la controversia si è generata, si rileva una più alta numerosità nella industria. Al 2008 le somme liquidate nelle controversie conciliate ammontano a 2.154.963 €. Il dato Dpl consente anche di analizzare le controversie, siano esse individuali o collettive, per la causa che le ha generate. Nel 38,5% dei casi la causa non è specificata. Laddove è invece precisata, sono le “omissione totale o parziale retribuzione” o “preavviso a indennità licenziamento” a pesare maggiormente indipendentemente dal settore.

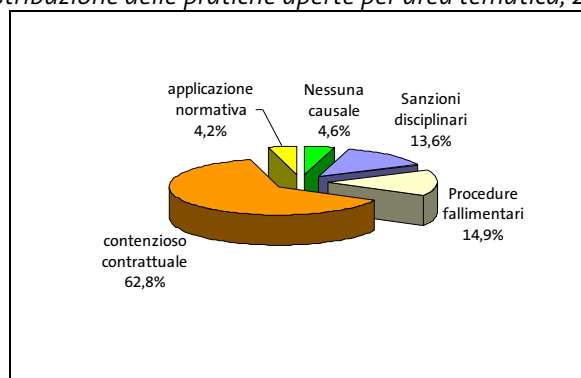
Delle 693 pratiche instaurate nel corso del 2008, una larga quota (288 ossia il 41,6%) è stata deferita dalla Cgil. Nel 45,2% dei casi, le controversie non sono nate in seno alle organizzazioni sindacali (solo una percentuale marginale si rivolge a sindacati diversi da Cgil, Cisl e Uil), ossia i lavoratori si sono rivolti direttamente agli Uffici della Dpl. Il dato rileva una significativa capacità della Cgil di convogliare le vertenze individuali: nel territorio piacentino la Cgil, prima tra le organizzazioni sindacali, è percepita come un importante attore sociale volto alla difesa dei diritti individuali dei lavoratori.

Se ora spostiamo l'attenzione sui dati fonte Cgil Piacenza, si nota che le pratiche aperte dalla Cgil nel corso dell'anno 2008 sono state complessivamente 766, di cui la maggior parte rispettivamente nella Filcams (con una larga preponderanza di lavoratrici), nella Filt e nella Fiom (dove invece si riscontra una preponderanza di lavoratori maschi). È interessante notare che le pratiche aperte riguardano per oltre il 50% lavoratori non iscritti alla Cgil, a testimonianza di un riconoscimento sociale che prescinde dal tesseraamento sindacale. Il dato fonte Cgil Piacenza sulle pratiche aperte consente un alto livello di dettaglio soprattutto per quel che riguarda la tipologia di intervento, ovvero la ragione della controversia. Per comprensibili ragioni grafiche e per restituire con maggiore immediatezza alcuni elementi qualitativi delle pratiche aperte dalla Cgil, si è optato per un raggruppamento tematico delle diverse motivazioni che hanno spinto all'apertura di determinate pratiche. Quattro, sono le macro-aree tematiche individuate:

1. sanzioni disciplinari direttamente riconducibili ai diritti sindacali legge 300: licenziamento, dimissioni nulle, provvedimento disciplinare e altro;
2. procedure fallimentari: insinuazione tardiva, fondo di garanzia, fallimento e altro;
3. contenzioso contrattuale, ossia tutte quelle motivazioni rientranti nell'applicazione del contratto: istituti economici e parte normativa (inquadramento, ferie, permessi e altro);
4. applicazione norme di legge, ossia quelle motivazioni correlate allo scenario normativo (legge 30 sul mercato del lavoro, permessi di maternità, regolarizzazione contributiva e altro).

Come si evince dal grafico, la maggior parte delle motivazioni ricadono dentro la categoria tematica “contenzioso contrattuale” (62,8%), e a scendere nell'area “procedure fallimentari” (14,9%), sanzioni disciplinari (13,6%) e applicazione normativa (4,2%).

Distribuzione delle pratiche aperte per area tematica, 2008



Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil Piacenza

INVITO ALLA LETTURA

Sempre meno manifatturiero in Europa? Tra terziarizzazione ed apertura delle filiere

G. Foresti, F. Guelpa, S. Trenti, in *Economia e Politica Industriale*, n° 4, 2009

L'attuale crisi economica che nella regione Emiliano-Romagnola ha toccato con punte di gravità estrema il cuore del suo sistema manifatturiero, il comparto meccanico, ha riaperto una discussione, già affrontata qualche anno addietro, sulla evoluzione e destino dello stesso. La discussione è spesso imposta in termini molto perentori: dalla crisi il settore manifatturiero ne uscirà ridimensionato; su quali nuovi settori/prodotti l'economia regionale dovrà puntare? Quali le politiche da intraprendere? Gli osservatori più accorti, pur accettando la tesi del ridimensionamento hanno sottolineato la difficoltà di "trovare" nuovi settori/prodotti, pure accettando la tesi del ridimensionamento del manifatturiero. Vi è poi un estero consenso su due punti: che il manifatturiero dovrà puntare sulla qualità delle sue produzioni e che gli sbocchi occupazionali più importanti si troveranno in ogni modo nel terziario non ulteriormente qualificato.

L'articolo che qui si propone all'attenzione aiuta forse a chiarire alcuni punti di tale discussione anche nella regione.

Gli autori attraverso un'analisi comparata tra Regno Unito, Francia, Spagna, Germania e Italia utilizzando una tecnica particolare (le tavole input/output per quattro periodi: 1970, 1980, 1990, 2000 e 2004) arrivano alle seguenti conclusioni:

- Ciò che si può osservare in questi paesi, non è un semplice ridimensionamento del manifatturiero ma una sua profonda trasformazione;
- I cambiamenti nel settore manifatturiero sono il risultato dei tentativi delle imprese di accrescere la loro competitività;
- Nel fare questo le imprese si sono sempre più focalizzate nei fattori di competitività non di prezzo (innovazione, marketing, distribuzione, ecc.), spostando le produzioni meno qualificate nei paesi emergenti;
- Tali strategie hanno comportato un aumento della richiesta di manodopera qualificata sia nel manifatturiero sia nel terziario legato ad esso.

Alcune osservazioni a queste principali conclusioni occorre tuttavia sottolineare: a) se si considera il settore verticalmente integrato che gli autori definiscono "sub-sistema manifatturiero" (quota di occupazione che lavora nei servizi forniti direttamente e

indirettamente al manifatturiero) per la Ue-4 (Francia, Germania, Italia, Regno Unito) nel 2000 questo pesava mediamente in termini di occupazione per il 30% sul totale della occupazione; b) l'Italia denuncia, rispetto agli altri paesi sopra citati, un ritardo nei livelli di domanda di lavoro ad alta professionalità, in particolare nel settore dei servizi che operano per il manifatturiero a più elevato contenuto tecnologico.

Come si può intuire quindi da queste rapide osservazioni il manifatturiero nella nostra regione è destinato (o dovrebbe essere destinato) ancora nel prossimo futuro non solo ad essere direttamente e indirettamente la fonte principale di occupazione (una buona occupazione), ma a giocare un ruolo chiave nella trasformazione della inera economia regionale; occorrono tuttavia politiche industriali, e non solo, appropriate: ma questo è un altro discorso.

DIARIO DI BORDO - n. 17

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39 051 294864, www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: comunicazione_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Cesare Minghini, Loris Lugli, Alfredo Cavaliere, Davide Dazzi, Daniela Freddi, Florinda Rinaldini, Volker Telljohann, Cristina Nicolosi.

Progetto grafico: www.sergiolelli.it